

SETE di PAROLA

dal 9 al 15 Marzo 2025

1^a Settimana di Quaresima



Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”

Vangelo del giorno

Commento

Preghiera

Impegno

A cura di Don Claudio Valente

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

...È MEDITATA

Tradizionalmente la prima domenica di Quaresima ci pone in contatto con Gesù che nel deserto subisce l'assalto del diavolo, ma non soccombe, riporta vittoria su di lui e su tutte le sue suggestioni. Il Figlio di Dio non è risparmiato dalla tentazione, che riguarda proprio il suo rapporto col Padre. Satana cerca di allontanare Gesù da Dio, di metterlo in contrasto con Lui. Vuole persuaderlo a non comportarsi da figlio, rinnegando addirittura la sua relazione filiale col Padre. "Se sei Figlio di Dio", usa il potere di cui disponi per soddisfare ora le tue necessità vitali e, poi, per risolvere ogni problema economico dell'umanità offrendo alla gente un'abbondanza di beni materiali. Tutto questo puoi farlo, senza

dipendere da tuo Padre, non aspettandoti l'intervento della sua provvidenza (I tentazione). Ma Gesù si abbandona al Padre e respinge la tentazione riferendosi a un alimento che per Lui è più importante del pane: la Parola di Dio. Nella seconda tentazione (che è la terza nel racconto di Matteo) il diavolo offre a Gesù il dominio politico ed economico del mondo, a una condizione: adorare lui al posto di Dio, apostatando quindi da Dio. Ma Gesù reagisce con forza e determinazione: "Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, Lui solo adorerai". Ultima tentazione: "Se sei Figlio di Dio", usa il tuo potere per compiere miracoli clamorosi e gesti spettacolari con cui conquisterai la gente. "Gèttati giù...", manifestando

così la tua fiducia in Dio. Questa però non è la vera fiducia del Figlio, ma un mettere Dio alla prova. "Non tenterai il Signore Dio tuo". Gesù si manifesta vero Figlio di Dio che ha scelto di vivere nell'umiltà e nel nascondimento e non ha bisogno di forzare Dio a dimostrargli che lo ama. Si fida semplicemente di Lui, come continuerà a fare sulla croce, non rispondendo alla sfida e alla provocazione dei presenti.

Le proposte di Satana sono apparentemente sagge e suggestive. Corrispondono, infatti, al buon senso, alle aspettative e alla concezione corrente, allora come oggi, secondo cui la salvezza viene da un messianismo facile e trionfalistico e non invece dall'amore che si abbandona a Dio e si fa servizio sino alla Croce. Questa tentazione non ha aggredito Gesù soltanto nel deserto, ma lo ha accompagnato lungo tutto il suo ministero, raggiungendo poi una violenza inaudita nella Passione. Attraverso questa tentazione, che assume le forme più diverse, è Satana, il grande nemico - non un simbolo, ma una presenza reale, personale, anche se misteriosa - che cerca di separare Gesù da Dio suo Padre boicottando il disegno di Dio. Ma Gesù in una lotta dura, sofferta, perseverando nella sua scelta controcorrente, rimane fedele a Dio e al suo progetto fino alla morte. In tal modo riporta una vittoria completa sulla tentazione, alla quale aveva invece ceduto Israele nel deserto e, prima ancora, l'umanità ai suoi inizi.

I cristiani non possono pretendere che sia loro risparmiata la prova. L'affrontano però nella certezza che il loro Signore ha vinto Satana e li sostiene nella lotta. Da Gesù impariamo anche con quale strategia possiamo vincere ogni forma di tentazione. Il segreto è il rapporto vivo con la Parola di Dio. Gesù resta fedele alla volontà del Padre e tale volontà la legge nella Scrittura. A ogni attacco del diavolo risponde citando un breve testo della Sacra Scrittura. Spesso, quando sentiamo forte la tentazione - dell'averne, del potere, del valere - basta lasciare risuonare dentro di noi una Parola di Dio per trovare la forza di resistere e di unirsi a Lui, l'unico Signore da adorare e servire.

Come il buon soldato non ha paura di combattere, così il buon cristiano non deve aver paura della tentazione. Tutti i soldati sono bravi quando sono all'interno della loro guarnigione: è sul campo di battaglia che si nota la differenza tra i coraggiosi e i vili. La più grande delle tentazioni è di non averne alcuna. Si potrebbe arrivare a dire che bisogna essere contenti di avere delle tentazioni: è il momento del raccolto spirituale, durante il quale facciamo provviste per il cielo. E' come nel tempo della mietitura: ci si leva di buon mattino, ci si dà un gran daffare, ma non ci si lamenta, perché si raccoglie molto. Il demonio tenta solamente le anime che vogliono

uscire da una situazione di peccato e quelle che sono in stato di grazia. Le altre gli appartengono già: non ha alcun bisogno di tentarle. Se fossimo profondamente compresi della santa presenza di Dio, sarebbe molto facile per noi resistere al nemico. Sarebbe sufficiente il pensiero "Dio ti vede!" per non peccare mai.

C'era una santa che, dopo esser stata tentata, si lamentava con il Signore dicendogli: «Dov'eri dunque, amatissimo Gesù, durante quella tremenda tempesta?». E il Signore: «Ero al centro del tuo cuore e mi rallegro di vederti combattere».

S. Giovanni Maria Vianney

...È PREGATA

*Signore, mio Dio,
nella mia lotta sii tu a lottare!
Sono un uomo fragile e debole,
oppresso dalle tentazioni, sedotto da suggestioni.*

*Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!
L'amore di me stesso vuole dominarmi,
Contraddicendo ogni mio desiderio di comunione.*

*Signore, tuo Figlio Gesù ha subito egli pure le tentazioni,
ha lottato contro il demonio e lo ha vinto
con la forza dello Spirito Santo e della tua Parola.*

*Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi.
Questa battaglia non è contro gli uomini, contro gli altri,
ma contro le dominanti mondane, gli idoli falsi
che ammorbano l'aria che respiro:
senza la tua forza, io sono vinto.*

*Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi
Dammi l'armatura per resistere e combattere,
la corazza della carità, l'elmo della speranza,
lo scudo della fede, la spada che è la tua Parola.*

*Signore, io so che Gesù è accanto a me nella lotta
e che con lui riporterò la vittoria su ogni insidia del Nemico.
Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi*

PADRI DEL DESERTO (IV secolo)

...MI IMPEGNA

Questo cammino di autenticità nel deserto richiede **un ascolto costante e attento della Parola di Dio**. Dobbiamo davvero imparare a far tacere tutte le altre voci che da fuori e da dentro ci stordiscono e ci soffocano. Concediamo un

tempo significativo alla Parola di Dio, non i ritagli tra una cosa e l'altra, non i rimasugli della giornata o il momento della "buona notte". Impariamo a non accontentarci, a non giocare al ribasso.

Altro elemento essenziale del nostro cammino è **il silenzio**. Solo in questa dimensione la Parola può trovare uno spazio significativo. Impariamo a creare e soprattutto a difendere i nostri spazi di silenzio. Silenzio per ridare limpidezza alla vita, per rimettere ordine, per svuotarci dai pensieri che assillano e dal frastuono che svuota. Silenzio per preparare un posto all'ascolto, per imparare ad accogliere l'altro nella sua pienezza, per percepire il soffio leggero dello Spirito.

Un terzo elemento del nostro cammino nel deserto è **il digiuno**. Digiuno per sentire la fame, per scoprire che non basto a me stesso e che il mio egoismo non può nutrirmi. Ma attenzione! Se dico dei "no" è per dire dei "sì" che mi allargano il cuore, che mi riportano all'essenziale, che mi fanno scoprire che cosa mi nutre davvero.

Lunedì 10 Marzo 2025

Liturgia della Parola Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete

fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Il vangelo ci presenta una visione drammatica, che noi chiamiamo giudizio universale. Disegna una scena dove è rivelata, più che la sentenza ultima, la verità ultima sull'uomo e cosa resta della vita quando non resta più niente. Resta l'amore del prossimo. *"Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere e tu mi hai aiutato"*. Sei passi di un percorso dove la sostanza della vita è sostanza di carità. *"Tutto quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!"* Il povero è come Dio! Carne di Dio sono i poveri, i loro occhi sono gli occhi di Dio, la loro fame è la fame di Dio. Se un uomo sta male anche lui sta male.

Nella seconda parte del racconto ci sono quelli mandati via, perché condannati: *"Via da me... perchè ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare"*. Qual è la loro colpa? Il loro peccato è non avere fatto niente di bene. Non sono stati cattivi o violenti, non hanno aggiunto male su male, non hanno odiato: semplicemente non hanno fatto nulla per i piccoli della terra: indifferenti! Non basta essere buoni solo interiormente e dire *Io non faccio nulla di male*. Perché si uccide anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, per chi ha fame o patisce ingiustizia, stare a guardare è

farsi complice del male, della corruzione, del peccato sociale, delle mafie. Il contrario esatto dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza, che riduce a nulla il fratello: non lo vedi, non esiste, per te è un morto che cammina. Quest'atteggiamento Papa Francesco l'ha definito *globalizzazione dell'indifferenza*. Gli uomini dell'indifferenza non sanno che cosa rispondere alla domanda di Dio a Caino: *"Che cosa hai fatto di tuo fratello?"*. Il giudizio di Dio non farà che ratificare la nostra scelta di vita: via, lontano da me, perché avete scelto voi di stare lontano da me che sono nei poveri. Allora capisco che il Cristianesimo non si riduce semplicemente a fare del bene, è accogliere Dio nella mia vita, entrare io nella vita di Dio: *"l'avete fatto a me!"*.

D'altra parte, credi forse che la carità non sia obbligatoria, ma libera? Che non sia una legge, ma un semplice consiglio? Lo vorrei anch'io e lo penserei volentieri. Ma il lato alla sinistra di Dio mi spaventa, là dove ha ammassato i capri per rivolgere loro i suoi rimproveri, non perché essi abbiano rubato, saccheggiato, commesso adulterio o perpetrato altri delitti simili, ma perché non hanno onorato Cristo nella persona dei suoi poveri. Se

volete credermi, voi seguaci di Cristo, fratelli e coeredi suoi, intanto che non è troppo tardi, facciamo visita al Cristo, serviamo il Cristo, ristoriamo il Cristo, vestiamo il Cristo, accogliamo il Cristo, onoriamo il Cristo.

**S. Gregorio di Nazianzo,
Omelia sull'amore per i poveri.**

...È PREGATA

*Signore aiutami, perché non passi accanto a nessuno con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato.
Signore, aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto, di quelli che sono preoccupati e disorientati, di quelli che soffrono senza mostrarlo di quelli che si sentono isolati senza volerlo.
Signore, dammi una sensibilità che sappia andare incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo, perché ti possa servire, perché ti possa amare, perché ti possa ascoltare, in ogni fratello che mi fai incontrare.*

...MI IMPEGNA

Non c'è molto spazio per le interpretazioni, il Vangelo ci dice chiaramente che Dio è presente anche se non lo vediamo, e il luogo dove è presente è l'altro che mi è accanto. Decidere di prendere sul serio le persone che abbiamo vicine, amarle, accoglierle come sono, perdonarle, fare qualcosa per esse, è l'unico modo attraverso cui possiamo fare qualcosa a Dio stesso.

Martedì 11 Marzo 2025

Liturgia della Parola Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

La preghiera è il contenuto fondamentale del discorso della montagna, della “nuova giustizia” che Gesù annuncia con la venuta del Regno di Dio, e della nuova relazione che il discepolo ha con Dio, nel Padre nostro, la preghiera dei cristiani per eccellenza. Quante parole diciamo ogni giorno? Quante per raccontare, ordinare, chiedere; quante volte con affetto alle persone care e quante invece per mettere a tacere quelle più moleste? Eppure di tutte queste parole, poche hanno la forza di quelle che Gesù insegna ai suoi discepoli per imparare loro a pregare nel modo giusto. Sono parole essenziali: a partire dalla prima, *Padre*, dicono già un tono, una relazione, una profondità che, ai discepoli come a noi oggi, appare inedita. Gesù ci insegna a chiamare Dio con il nome di Padre. Cambia l’immagine e l’immaginario che abbiamo di Dio. Sono parole che vanno diritte al cuore vitale di una relazione fatta di fiducia e di misericordia, che chiede di guardarci intorno e sanare le ferite altrui! Sono parole che dicono tutto ciò che

l’uomo può dire davanti a Dio, perché non serve dire altro. Dalla relazione custodita del nome di Dio “Padre”, derivano le domande più vere per la nostra vita, ciò che Dio vuole e può fare per noi e ciò di cui abbiamo bisogno: la santità del suo nome e il suo regno “già” venuto e sempre veniente, il pane per nutrirci e condividere, il perdono per amare nella verità e la fiducia di essere sostenuti nella tentazione.

Se siete stati nutriti da Dio nella preghiera, dovrete essere in grado di dare l’olio della tenerezza e il vino della compassione a tutti quelli che incontrate. La preghiera è la chiave che consente a Dio di entrare nel nostro cuore e riempirlo dei suoi doni. Quando pronunciate la vostra preghiera, cercate di fare in modo che esca dal cuore. Nel suo vero senso, la preghiera non è altro che un sospiro del cuore verso Dio; quando manca questo slancio, non si può parlare di preghiera.

...È PREGATA

Non dire: PADRE se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire: NOSTRO se vivi soltanto del tuo egoismo.

Non dire: CHE SEI NEI CIELI se pensi solo alle cose terrene.

Non dire: VENGA IL TUO REGNO se lo confondi con il successo materiale

Non dire: SIA FATTA LA TUA VOLONTA' se non l'accetti anche quando ti chiede di cambiare

Non dire: DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

se non ti preoccupi della gente che ha fame.

Non dire: PERDONA I NOSTRI DEBITI

se non sei disposto a perdonare gli altri.

Non dire: NON CI INDURRE IN TENTAZIONE

se continui a vivere nell'ambiguità.

Non dire: LIBERACI DAL MALE se non ti opponi alle opere malvagie.

Non dire: AMEN se non prendi sul serio le parole del PADRE NOSTRO.

...MI IMPEGNA

Per l'uomo religioso i momenti di vera preghiera sono i momenti di verità nella propria vita. Solo nella preghiera, quando si trova nella solitudine davanti a Dio e si rivolge a lui, l'uomo è pienamente se stesso, senza apparenze o funzioni. I suoi desideri più profondi, i suoi ideali, ma anche la sua debolezza, appaiono in piena luce, nella luce stessa di Dio. La preghiera lo solleva al di sopra della quotidianità delle sue occupazioni profane, lo libera da una visione mondana dell'esistenza, e lo fa inginocchiare davanti a Dio, nell'atteggiamento di un peccatore o di un bambino, per domandare a Dio, per ringraziarlo o per parlargli con fiducia.

Mercoledì 12 Marzo 2025

Liturgia della Parola Gn 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

La generazione che cerca un segno non è semplicemente la generazione contemporanea a Gesù, ma è anche la nostra nella misura in cui continuiamo a rimandare i grandi cambiamenti attendendo il "segnale" giusto. Questo è innanzitutto vero nella vita

personale di ciascuno di noi. Quasi mai siamo disposti a cambiare rotta anche quando constatiamo con chiarezza che siamo degli infelici e che viviamo una vita che sfiora la soglia della mediocrità. Preferiamo la nostra pigrizia, la nostra abitudine e

rimandiamo l'inizio dei nostri cambiamenti a un "lunedì prossimo" come tutte le diete che non faremo mai. Ricominciare ad avere una vita spirituale coincide con il ricominciare ad usare la propria libertà muovendo battaglia alla nostra pigrizia. È un'omissione tremenda quella di cui molto spesso ci macchiamo. Non facciamo ciò che potremmo fare. Rinunciamo al possibile e chiediamo a Dio di compiere invece l'impossibile. Ma un Dio tirato imballo per compiere l'impossibile mentre noi non facciamo il possibile, è un Dio mescolato con la magia, con la fantasia, con la tragedia che ci verrà addosso quando ci accoreremo che certe omissioni non sono mai senza conseguenze.

Gesù si richiama agli abitanti di Ninive, che alla predicazione di Giona hanno cambiato vita. Di fronte

ai Giudei, che reclamavano segni e miracoli, Gesù risponde che il segno più grande sarà "il segno di Giona", alludendo alla sua resurrezione il terzo giorno. Eppure essi si rifiutano di ascoltarlo, pur essendo davanti ad una persona ben più grande di Giona - che predicò agli abitanti di Ninive, ottenendo la conversione - e di Salomone - presso il quale si recò "la regina del Sud", dagli estremi confini della terra per ascoltarne la sapienza.

Anche noi oggi, accostiamoci a Gesù che, attraverso la Chiesa, ci invita alla conversione e ci dona la sapienza divina: Non rimaniamo insensibili alla sua Parola, non chiediamo segni strepitosi, per non essere "generazione malvagia", che non si lascia convincere e si chiude nelle proprie presunzioni.

...È PREGATA

Guarda, o Signore, il popolo a te consacrato, e fa' che, mortificando il corpo con l'astinenza, si rinnovi con il frutto delle buone opere.

...MI IMPEGNA

La generazione che cerca e chiede un segno è anche la nostra quando rimandiamo decisioni importanti attendendo una chiara segnaletica, ma nessun segno sostituisce la fede: tutti portano ad essa, e in essa, in qualche modo, finiscono. Quando ci fidiamo di Dio, non gli chiediamo più delle prove, cominciamo invece a dargli fiducia. Il vero segno della fede è quindi la nostra conversione al Suo amore. Tuttavia difficilmente siamo disponibili a cambiare, eppure non siamo felici. "Rimandare" ci caratterizza sia a livello personale sia a livello sociale a tal punto da non lasciarci aiutare malgrado ci accorgiamo che sia necessario, forse non siamo consapevoli che non facciamo ciò che potremmo compiere. Sarebbe opportuno comprendere che "ricominciare", anche dal punto di vista spirituale, significa esercitare la nostra libertà, vivere l'esperienza

di vedere realizzato l'impossibile che soltanto ciò Lui può regalarci se facciamo "il possibile".

Giovedì 13 Marzo 2025

Liturgia della Parola Est 4,17; Sal 137; Mt 7,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

Il male ci convince a non pregare perché insinua in noi la paura che se chiederemo qualcosa non ci sarà data, se cercheremo ciò che conta non lo troveremo mai, e che se disperati busseremo alla porta di uno che dice di amarci, in realtà ci accorgeremo che non c'è nessuno dentro. È la paura di tutto questo che fa ammalare la nostra preghiera. Gesù invece con una grandissima autorità ci dice che se chiederemo, se cercheremo, se busseremo, avremo, troveremo, ci sarà aperto. E per convincerci di questo ci mostra la logica di un qualunque padre di questa terra:

“Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!”. Infatti come è

possibile credere che Dio è amore e poi vivere con la paura che questo amore possa riservarci brutte sorprese? Eppure la fatica più grossa che come credenti facciamo è quella di tirare giuste conseguenze da quello che professiamo di Dio. Non a caso la parola più difficile da pronunciare nella nostra preghiera è “sia fatta la tua volontà”. Siamo come convinti che la volontà di Dio sia contro di noi, che non ci convenga, che non valga la pena. Eppure se Egli ci ama come potrebbe essere possibile che la Sua volontà sia contro di noi? Ciò che deve aumentare in maniera esponenziale nella nostra vita spirituale è la fiducia. Senza fiducia la nostra preghiera è solo un disperato tentativo di convincere Dio di qualcosa senza ricordarci che se non ci amasse non saremmo nemmeno lì a pregare. Ecco perché oggi forse dobbiamo ricordarci che se non

scegliamo di fidarci non serve nemmeno pregare.

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che

sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

...È PREGATA

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi e donaci la forza di attuarli prontamente, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo il tuo volere.

Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la memoria, l'intelligenza, la volontà. Prendi, signore, e ricevi tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai donato, Signore, a te lo rendo, a te lo affido. Tutto è tuo, Dio mio: di tutto disponi secondo il tuo volere. Dammi il tuo amore e la tua grazia: questo mi basta. Non ti chiedo altro, Signore, Dio mio.

...MI IMPEGNA

Chiediamo al Signore che ci doni questa umiltà nel riconoscerci suoi figli bisognosi di aiuto; ci aiuti ad ascoltare l'appello accorato di Gesù: *Abbiate fiducia, non disperate, e vedrete che vi sarà dato, busserete e vi sarà aperto.* Magari non nel modo che ci aspettavamo. Magari non nel modo che volevamo. Ma saranno sempre e comunque risposte di bene di un Padre verso i propri figli, perché egli è fedele alle sue promesse.

Venerdì 14 Marzo 2025

Liturgia della Parola Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà

destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

È troppo poco per il Vangelo essere giusti, noi dobbiamo essere molto più che giusti:

“Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”.

La giustizia di questo mondo coincide con il semplice stare alle regole. È una giustizia che salva innanzitutto la forma. Ma la verità è che la giustizia che ci viene dal Vangelo è una giustizia che supera anche le misure delle regole e della forma. È una giustizia che va alla sostanza delle cose, e molto spesso questa sostanza è nascosta a una lettura meramente superficiale della vita. Compiere il proprio dovere ci rende giusti, ma amare ciò che si fa ci rende cristiani. È l'amore che fa la differenza. Non basta non uccidere qualcuno con le proprie mani. Bisogna ricordarsi che ci sono tanti modi per uccidere il proprio fratello. Ad esempio ignorandolo, dimenticandoci di lui, denigrandolo, parlando male, mostrare agli altri le sue debolezze, ridicolizzarlo. Tutte queste cose non le troviamo nel codice penale, ma davanti alla Parola di Gesù ognuna di

queste cose è grave come un omicidio. Può sembrare un'esagerazione, ma la verità è che il Vangelo vive di questa misura esagerata. Ecco perché c'è bisogno di un'intelligenza molto più profonda nel giudicare le cose. È quell'intelligenza che ci ricorda che non ha senso offrire a Dio qualcosa se si ha qualche conto in sospeso con il proprio fratello. Dio guarda la nostra capacità d'amare, non la nostra capacità di cadere in piedi.

Si può uccidere anche col pettegolezzo e il giudizio. L'orizzonte proposto dal Signore è altissimo ma fattibile: la preghiera, il rito, la celebrazione non sono un palcoscenico in cui mostrare a Dio la nostra presunta santità, ma la possibilità che abbiamo di imparare da Dio ad amare e a perdonare. Arriviamo alla preghiera, per quanto dipende da noi, con un cuore puro e libero, autentico e riconciliato con gli altri. Dio non gradisce un culto slegato alla vita: la preghiera, specie quella pubblica, deve essere trasparenza della nostra vita.

...È PREGATA

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora. Più che le sentinelle all'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

...MI IMPEGNA

La liturgia esige di essere vissuta nella comunione fraterna. Se questa è stata in qualche modo spezzata, deve essere previamente ristabilita. Perché non è possibile, per Gesù, sperimentare una vera comunione di preghiera soltanto con Dio, escludendo i fratelli. Dio e i fratelli sono inseparabili! Davanti all'unico altare del Signore trovano posto solamente uomini e donne riconciliati fra di loro. È questo un insegnamento fondamentale che dobbiamo imprimere bene nel nostro cuore e nella nostra vita, sempre, ma soprattutto in questo sacro tempo quaresimale. Questo invito perentorio di Gesù, a lasciare il proprio dono davanti all'altare e di andare prima a riconciliarsi con il fratello, è stato subito accolto con senso di grande responsabilità dalla prima comunità dei cristiani, tanto che il più antico documento patristico (*la Didaché*) vi fa' chiaramente riferimento in un testo dove viene usato un termine molto forte per indicare l'assenza della riconciliazione davanti all'altare: un culto senza di essa è una *profanazione*.

«Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, finché non si siano rappacificati, per evitare che il vostro sacrificio sia *profanato*».

Didaché 14,2 (fine del I secolo).

Sabato 15 Marzo 2025

Liturgia della Parola Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

Essere di Dio significa comportarsi come Gesù. E la caratteristica dell'amore di Dio consiste nel fatto che esso è libero dalla logica di "azione-reazione". Infatti molto spesso quello che facciamo lo facciamo per reazione più che decisione. Ci viene infatti facile corrispondere al bene di uno che ci vuole bene, e ci viene altrettanto facile provare rancore nei confronti di uno che ci ha fatto del male. Gesù ci chiede di liberare il nostro amore da questo meccanismo, e di consegnarlo invece a una logica di gratuità che nulla a che fare con il semplice "sentire", ma è invece "decidere".

"Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

Tradotto significa: se tu ami solo quando ti senti di amare qual è la differenza tra te e chiunque altro? Decidi di amare invece anche quando senti che è faticoso, quando le tue emozioni ti dicono il contrario, quando la reazione più umana potrebbe essere l'odio. In pratica

Gesù ci chiede di fare la differenza tra ciò che sentiamo e ciò che decidiamo. Siamo figli suoi non quando sentiamo sensazioni buone, ma siamo soprattutto figli suoi quando pur sentendo sensazioni negative decidiamo di fare scelte di bene mettendoci contro questi umanissimi sentimenti di pancia. È Gesù che ci chiede di ragionare con un altro metro di giustizia.

La vita cristiana si misura dall'intensità Amare chi ci ama è abbastanza semplice: si direbbe che è naturale, ma amare che ci odia, chi ci è antipatico e ci molesta, è molto difficile. Ma noi, che a nostra volta siamo stati oggetti dell'amore di Dio e siamo stati amati per primi, diventiamo capaci di amare tutti come Lui "che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi". Così farò anch'io, farò sorgere un po' di sole, un po' di speranza, un po' di luce a chi ha solo buio davanti a sé; trasmetterò il calore della tenerezza, l'energia della solidarietà. Testimone che la giustizia è possibile, che si può credere nel sole anche quando non splende, nell'amore anche quando non si sente!

...È PREGATA

Padre di eterna misericordia, converti a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

...MI IMPEGNA

Se amiamo solo chi ci ama, e salutiamo chi ci saluta, e apprezziamo chi ci stima, cosa facciamo di straordinario? Cosa ci distingue da tutti gli altri? Quante volte il cristianesimo si riduce, di fatto, ad un salutare e condiviso buon senso! Non è così: il Vangelo rompe gli schemi, osa, azzarda. Gesù riesce a chiedere ai suoi amore per i nemici per imitare l'atteggiamento di Dio che fa piovere anche sui malvagi... Perciò dobbiamo puntare in alto, non rimpicciolire il sogno di Dio alla nostra mediocrità ma diventare come il Padre che sa amare di un amore spettacolare e perfetto. Osiamo, allora, perdonando chi non sa che farsene del nostro perdono, amando chi non ne è degno, sperando contro ogni speranza. Per essere figli di tale Padre.

O Padre Celeste, in questo momento di tentazione, chiedo la Tua guida e la Tua forza per resistere alle insidie del male. So che sei sempre con me e mi sosterrai attraverso ogni difficoltà.

Ti prego, allontana da me ogni tentazione che possa portarmi lontano dalla Tua volontà e dai Tuoi comandamenti. Aiutami a mantenere la mia mente e il mio cuore focalizzati su ciò che è giusto e buono.

Concedimi la grazia di resistere alle tentazioni del mondo, della carne e del diavolo. Fa' che io possa essere forte nella fede e nella determinazione di vivere la vita che Tu hai progettato per me.

O Padre, Ti ringrazio per il Tuo amore e la Tua misericordia che mi sostengono ogni giorno. Ti chiedo di continuare ad accompagnarmi nel mio cammino di fede, affinché io possa sempre seguire la Tua volontà e vivere una vita di amore, pace e giustizia.

Amen.

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA

Parrocchia: Via Crucis alle ore 17

.....

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO
Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 17 MARZO dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su www.assuntapralmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040